

Voce 124 / Bis
f. 100

- Pag. 318 -

1

L.C.S.

450234

INTERROGATORIO del 23 agosto 1984 ore 9,30

Successivamente, il 23.8.1984, ore 9.30, davanti al G.I. dott. G. Falcone, in Roma, e' nuovamente comparso Tommaso Buscetta.

E' presente, altresì, il P.M. dott. V. Geraci.

A.D.R.

In effetti ho sentito parlare in carcere di Vitale Leonardo; mi e' stato detto che faceva parte della famiglia di "Altarello".

Ovviamente, col suo comportamento processuale, ha infranto la "legge dell'omerta'" ed e' stato "posato".

A.D.R.

Ho sentito parlare, come uomo d'onore, anche di Ficarra Giuseppe.

Se mal non ricordo, faceva parte della stessa famiglia di Vitale Leonardo, di cui era capo lo zio di quest'ultimo, anch'esso di nome Vitale.

450234

Io, comunque, non ho mai visto il Ficarra perche', credo, era affetto da un male alla gola e non e' stato arrestato; in ogni caso, io non l'ho visto.

A.D.R.

La S.V. mi da' lettera dei denunciati nei rapporti della polizia giudiziaria indicati nella nota della Squadra Mobile e dei CC. di Palermo del 22.8.1984.

I nomi di costoro non mi fanno ricordare altro in aggiunta a quanto ho gia' detto.

Mi sembra superfluo ricordare, pero', che il fatto che io non conosca altre persone come uomini d'onore non significa affatto, data l'organizzazione di Cosa Nostra, che non ve ne siano altri.

Anzi, e' vero esattamente il contrario e faccio presente che, essendo un semplice soldato (e per giunta sempre guardato con sospetto in seno all'organizzazione) io ho acquisito poche notizie su "Cosa Nostra", sui suoi traffici e sui suoi membri.

Pero', quello che ho detto e' la sacrosanta verita' e lo sostengo di fronte a chiunque.

450238

A.D.R.

1
450238

Come ho gia' detto, ho conosciuto Giuseppe Di Cristina, all'Ucciardone, verso il 1975, quando egli venne a Palermo per affrontare il giudizio di appello per un omicidio commesso in territorio di Agrigento e del quale egli mi diceva di essere innocente.

Mi fu presentato ritualmente come uomo d'onore ed egli stesso mi confido' di essere capo della famiglia di Riesi.

Mi consiglio', fra l'altro, di tenere una vita sentimentale piu' ordinata poiche' nel nostro ambiente ero molto criticato.

Era grande amico di Stefano Bontate e mi parlava, in termini di amiciaiz, anche di Salvatore Inzerillo, da lui ritenuto ancora un ragazzo.

Era compare di Giuseppe Calderone.

A questo punto, il G.I. da lettura delle rivelazioni fatte da Giuseppe Di Cristina ad un sottufficiale e ad un ufficiale dell'Arma (vedi rapporto CC. di Gela n. 682/2-1977 del 21.6.1978) e l'imputato dichiara quanto segue.

!

450239

Noto con soddisfazione che quanto da me riferito trova puntuale riscontro nelle propalazioni a suo tempo fatte da Giuseppe Di Cristina, che era tutt'altro che un uomo da nulla, essendo, invece molto intelligente e stimato da Stefano Bontate, e in genere, nell'ambiente palermitano.

Del resto, la sua partecipazione (tramite un suo uomo d'onore) all'uccisione di Michele Cavataio e' la dimostrazione lampante che il Di Cristina condivideva la diagnosi che attribuiva al Cavataio la responsabilita' di aver messo in ginocchio l'organizzazione mafiosa palermitana.

La sua partecipazione alla "esecuzione" del Cavataio, pur facendo parte di altra provincia, gli acquisi' senz'altro meriti di rilievo per avere contribuito al risanamento ed alla ricostituzione di "Cosa Nostra" nel Palermitano.

La sua uccisione, il mio avviso, e' adesso, alla stregua di quanto e' avvenuto dopo, la dimostrazione piu' evidente che gia' da allora i Corleanesi avevano gia' prestabilito un

1
450239

lucidissimo piano di progressivo isolamento di Stefano Bontate fino a creare le condizioni ottimali per poterlo eliminare senza alcuna conseguenza.

Ed il Bontate, infatti, era senz'altro il maggiore, se non l'unico che potesse ostacolare seriamente le pretese egemoniche dei Corleanesi; morto il predetto, la mafia, nel senso tradizionale, non esiste piu' e si e' in presenza di una potentissima e pericolosissima organizzazione criminale che non esita ad eliminare qualsiasi ostacolo.

Ovviamente, vi e' qualche discrepanza, in punti non essenziali, fra le mie dichiarazioni e le confidenze fatte ai CC. da Giuseppe Di Cristina.

450240

Trattasi, pero', di imprecisioni marginali di quest'ultimo, dovuto al fatto che non faceva parte dell'organizzazione di Palermo.

A.D.R.

Ho conosciuto a New York, nei bar frequentati dai siciliani, Giovanni, Rosario e Giuseppe Gambino.

Allora erano dei giovanottini e gestivano a New York una macelleria.

450240

Non mi sono stati presentati come uomini d'onore ne' so se lo siano divenuti in seguito e se siano coinvolti nel traffico di stupefacenti.

Alla stessa maniera ho conosciuto Emanuele Adamita, che allora cantava nelle balere e che non ho piu' incontrato.

A questo punto (ore 12.30), si rinvia l'interrogatorio alle ore 15 di oggi.

L.C.S.

INTERROGATORIO del 23 agosto 1984 ore 15,30

Successivamente, il 23.8.1984, ore 15.30, davanti al G.I. dott. G. Falcone, in Roma, e' nuovamente comparso l'imputato Tommaso Buscetta.

E' presenta il P.M. dott. Vincenzo Geraci.

Viene esibito all'imputato un album fotografico ed il Buscetta dichiara quanto segue.

450241

Riconosco nella fotografia n. 1 Accardi Gaetano, mio coimputato a Catanzaro, il quale, pero', non e' uomo d'onore; riconosco nella

450241

fotografia n. 3 Cucuzza Salvatore; in quella n. 4 Vittorio Mangano; in quella n. 5 Spadaro Tommaso; in quella n. 6 Zanca Carmelo; in quella n. 8 Badalamenti Gaetano; in quella n. 9 Lailicata Giovanni; in quella n. 10 Inzerillo Giuseppe; in quella n. 11 Cillari Gioacchino; in quella n. 15 Geraci Antonino (il piu' giovane dei due omonimi); in quella n. 17 Geraci Antonino (il piu' anziano); in quella n. 19 Montalto Salvatore; in quella n. 20 Bontate Stefano; in quella n. 21 Lo Iacono Pietro; in quella n. 23 Prestifilippo Giovanni; in quella n. 24 Savoca Giuseppe; in quella n. 26 Inzerillo Salvatore; in quella n. 28 Filippone Gaetano junior; in quella n. 29 Calo' Giuseppe; in quella n. 30 Alberti Gerlando; in quella n. 31 Scrima Francesco; in quella n. 32 Milano Nicola; in quella n. 34 Ciriminna Salvatore; in quella n. 37 Riccobono Rosario; in quella n. 38 Mutolo Gaspare; in quella n. 40 Coppola Domenico; in quella n. 41 Fidanzati Gaetano; in quella n. 45 Vernengo Pietro; in quella n. 50 Bagarella Leoluca; in quella n. 56 Martello Mario; in quella n. 60 Micalizzi Salvatore; in quella n.

62 Micalizzi Michele; in quella 65, Pilo
Giovanni; in quella n. 66 Bono Alfredo; in
quella n. 68 Camporeale Antonino; in quella n.
75 Di Giacomo Giovanni; in quello n. 78 450242
Sciarabba Calcedonio; in quella n. 81 Spadaro
Giuseppe; in quella n. 83 Teresi Girolamo; in
quella n. 87 Spina Raffaele; in quella n. 90
Vitranò Arturo; in quella n. 92 Cancelliere
Leopoldo; in quella 95 Galeazzo Giuseppe; in
quella 97 D'Agostino Emanuele; in quella n. 98
Lucchese Giuseppe; in quella n. 101 Greco
Michele; in quella n. 102 Di Maggio Calogero; in
quella n. 103 Raffa Francesco; in quella n. 104
Calista Gaetano; in quella n. 105 Madonia
Giuseppe; in quella n. 108 Scaglione Salvatore;
in quella n. 112 Giacalone Filippo; in quella n.
115, Gambino Giacomo Giuseppe; in quella n. 117
D'Anna Girolamo; in quella n. 120 Bonanno
Armando; in quella n. 121 Dolce Filippo; in
quella n. 125 Tommaso Spadaro; in quella n. 133
Lo Iacono Andrea; in quella n. 134 Spadaro
Vincenzo; in quella n. 137 Lipari Giovanni; in
quella 141 Savoca Vincenzo; in quella n. 149
Greco Salvatore Cicchitteddu; in quella 150 La

!

Barbera Salvatore; in quella 151 Magliozzo Vittorio; in quella n. 152 Panno Giuseppe; in quella n. 155 Sardina Mercurio.

L'Ufficio da atto che le ricognizioni fotografiche effettuate dal Buscetta corrispondono alle generalita' dei soggetti effigiati, quali risultano da apposito elenco allegato in calce all'album fotografico.

450243

Detto elenco viene siglato dall'Ufficio ed allegato al presente verbale, unitamente all'album fotografico.

Si da atto, altresì, che il Buscetta appone la sua firma in calce ad ogni fotografia di cui ha operato il riconoscimento.

L'imputato dichiara, altresì: Non credo di conoscere la persona effigiata al n. 16.

L'ufficio informa l'imputato che trattasi di Sciarabba Giusto e l'imputato risponde che lo Sciarabba da lui conosciuto all'Ucciardone era molto piu' anziano.

A.D.R.

Non riconosco la foto 22.

450243

La S.V. mi informa che trattasi di Contorno Salvatore, ma quando l'ho conosciuto io non aveva queste fattezze; era molto piu' grasso.

A.D.R.

Non riconosco la foto n. 51.

La S.V. mi informa che trattasi di Troia Mariano, ma, quando io l'ho conosciuto aveva circa settantanni, mentre la fotografia raffigura un uomo molto piu' giovane.

A.D.R.

Non riconosco la foto n. 53.

La S.V. mi dice che trattasi di Lamberti Salvatore, ma io ho conosciuto un uomo di circa 50 anni mentre la fotografia raffigura un giovanotto.

A.D.R.

450244

Non riconosco la foto n. 69 e, poiche' la S.V. mi dice trattasi di Vittorio Magliozzo ed e' stata effettuata nel 1984, debbo dedurre che le sue sembianze sono molto mutate da quando l'ho conosciuto.

Comunque, l'ho riconosciuto perfettamente nella foto n. 151.

A.D.R.

450244

La fotografia n. 74 raffigura Luciano Leggio all'epoca del suo arresto e ne e' stata data ampia diffusione dalla stampa.

Comunque, io non l'ho mai incontrato.

A.D.R.

La S.V. mi informa che la foto n. 110 raffigura Corallo Giovanni; io, pero', ho conosciuto il medesimo prima del 1960, mentre la fotografia e' del 1975.

A.D.R.

Non riconosco la persona effigiata nella foto n. 136.

La S.V. mi informa che trattasi di Giuseppe Bono.

Io l'ho conosciuto nel 1960 a Corso Olivuzza e, poi, l'ho rivisto credo una volta sola a Montreal; questa foto non mi dice nulla.

A questo punto vengono esibite all'imputato le fotografie del matrimonio di Bono Giuseppe e l'imputato dichiara: riconosco nello sposo, senza incertezze, Bono Giuseppe; di tali fotografie, per altro, era gia' stato dato risalto nella stampa.

450245

Riconosco senza incertezze nelle fotografie stesse, Bono Alfredo, Catalano Salvatore e Ganci Giuseppe (il quale, pero', e' molto ingrassato rispetto a quando l'ho conosciuto).

A.D.R.

Non riconosco la foto n. 138; la S.V. mi dice trattasi di Passalacqua Calogero. Io l'ho frequentato, in carcere, per poco tempo (qualche mese) ed e' possibile, quindi, che le sue sembianze non mi siano rimaste impresse.

A questo punto, viene esibita all'imputato una fotografia raffigurante un giovane snello e l'imputato, esaminatola attentamente, dichiara: complessivamente, mi sembra che si tratti di quel giovane indicatomi da Stefano Bontate come capo della famiglia di Bagheria.

Pero', debbo dire che io non l'ho guardato in viso, se non di sfuggita, per cui non potrei mai dare un giudizio di certezza.

L'ufficio da atto che trattasi della foto di Scaduto Giovanni, nato a Palermo il 29.3.1948.

A.D.R.

450245

La S.V. chiede di quali notizie io sia in possesso in ordine al traffico di stupefacenti e di eroina in particolare.

Al riguardo mi risulta quanto segue.

Ritornato a Palermo nel giugno 1980, mi accorsi che un grande benessere investiva un po' tutti i membri di Cosa Nostra e Stefano Bontate mi spiego' che cio' era la conseguenza del traffico di stupefacenti.

Egli - che concordavo - con me nel ritenere che il traffico di stupefacenti avrebbe portato alla rovina Cosa Nostra mi disse che all'origine vi era stata l'iniziativa di Nunzio La Mattina.

450246

Il contrabbando di tabacchi comincio' ad essere abbandonato da Cosa Nostra, all'incirca verso il 1978, sia per gli aumentati rischi derivanti da una maggiore pressione della finanza, sia per le beghe interne che spesso mandavano a monte affari importanti.

Il La Mattina che quale contrabbandiere, aveva avuto modo di avvicinare le fonti di produzione e di approvvigionamento della materia

450246

prima per la produzione dell'eroina, ritenne di tentare la sorte e riuscì a convincere gli esponenti più autorevoli di Cosa Nostra.

Ad un certo punto, avvenne che l'approvvigionamento della materia prima era riservata all'attività di Tommaso Spadaro, Nunzio La Mattina e Pino Savoca, i quali, però, lavoravano ognuno per conto proprio e mantenendo gelosamente segreti i propri canali.

Gli altri partecipavano solo finanziariamente a tale lucrosissima attività, nel senso che si quotavano per finanziare l'acquisto e la raffinazione dell'eroina, ritirando, poi, dai laboratori palermitani il prodotto finito.

Ed è da rilevare che in questo settore, come già del resto nel contrabbando, le divisioni nelle varie famiglie non operavano più, nel senso che ognuno si poteva associare con chi voleva.

Io forse sono stato l'unico uomo d'onore di Palermo a non avere mai avuto alcuna parte in tali traffici, sia perché, come ho già detto,

450244

450247

ne vedevo l'estrema pericolosità per la stessa sopravvivenza di Cosa Nostra, sia perché, anche per effetto della mia carcerazione, ero stato tenuto in disparte.

Stefano Bontate sosteneva anche egli di essere estraneo, ma, per amore di verità, non saprei se quanto egli diceva corrispondeva al vero, poiché nella materia ognuno si teneva per sé quanto faceva.

Vero è che l'uomo d'onore ha l'obbligo di dire sempre la verità ma solo per la materia attinente a Cosa Nostra; gli affari, invece, non riguardano la mafia ed ognuno può associarsi con chi vuole.

Va da sé, però, che se ci si associa fra uomini di onore, si ha l'obbligo di comportarsi correttamente e di dire sempre la verità anche nei rapporti di affari che riguardano tali uomini di onore.

Ricordo, in proposito, che Pippo Calò tolse a ^{Antimo} Martino Spadaro la qualifica di vice capo di Porta Nuova perché lo Spadaro si era comportato scorrettamente in affari di contrabbando di tabacchi che riguardavano anche

!
450247

altri uomini d'onore e, precisamente, lo stesso Pippo Calò'.

Se, invece, lo Spadaro avesse frodati persone non mafiose, nessun uomo d'onore avrebbe potuto chiedergli nulla e, soprattutto, lo Spadaro non avrebbe avuto l'obbligo di dire la verità'.

Altro uomo d'onore che non avrebbe potuto partecipare al traffico di stupefacenti era Gaetano Badalamenti, il quale, per altro, mi ha sempre detto di essersi mantenuto estraneo.

E ciò' non perché' il Badalamenti non 450248 volesse partecipare, ma perché', essendo stato "posato", non avrebbe potuto in alcun modo prendere contatti cogli uomini d'onore che gestivano il traffico.

Tuttavia, proprio per le considerazioni teste' fatte, non so dire se quanto riferitomi dal Badalamenti risponde al vero.

C'è' da dire, però', che se ha partecipato clandestinamente a tale attività', prendendo contatti con uomini d'onore che nemmeno avrebbero dovuto avvicinarlo, ciò' significa che

450248

veramente il danaro ha corrotto tutto e tutti, poiche' sarebbe stata commessa una gravissima violazione.

C'e' da dire, ancora, che, per le esigenze del traffico, e' stato necessario riconoscere anche ad uomini non mafiosi e cio' e' stata causa non ultima della confusione che si e' venuta a creare.

In buona sostanza, quando sono arrivato a Palermo ho trovato, accanto ad una incredibile ricchezza, una altrettanto grave confusione nei rapporti fra le varie famiglie e gli uomini d'onore, tanto che mi sono reso subito conto che i principi ispiratori di Cosa Nostra erano definitivamente tramontati ed era meglio per me che me ne andassi via da Palermo al piu' presto, non riconoscendomi piu' in quella organizzazione cui avevo creduto da ragazzo.

A questo punto, si rinvia l'interrogatorio al 29.8.1984, ore 9.30.

L.C.S.